

NONANTOLA 2

Il cimitero bassomedievale della chiesa
di San Lorenzo nel Borgo di Nonantola

a cura di Francesca Bertoldi e Mauro Librenti

Contributi di

*Francesca Bertoldi, Carla Bullegato, Sara Cavicchio,
Cristina Falla, Martina Ghezzi, Mauro Librenti,
Sebastiano Lora, Anna Maria Salvador*



All'Insegna del Giglio

In copertina: Ricostruzione grafica di una cerimonia funebre medievale a Nonantola (disegno di Riccardo Merlo).

Fotografie, disegni ed elaborazioni al computer sono degli autori se non diversamente specificato nel testo.

ISBN 978-88-7814-347-0

© 2007 – All’Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All’Insegna del Giglio s.a.s

via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)

tel. +39 055 8450 216; fax +39 055 8453 188

e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it

sito web www.edigiglio.it

Il progetto archeologico di Nonantola continua a svilupparsi e a produrre rigorose ricerche scientifiche ed iniziative di carattere divulgativo e conoscitivo rivolte al più ampio pubblico e in primo luogo alla popolazione di Nonantola. Infatti, una delle caratteristiche di grande pregio del progetto è proprio quello di essere riuscito a coinvolgere e incuriosire la gente: nel corso degli scavi del cimitero bassomedievale, che per mesi si sono protratti in Piazza Liberazione e i cui esiti vengono oggi presentati in questo volume, gli abitanti di Nonantola hanno seguito giorno per giorno l'evolversi dei lavori degli archeologi chiedendo informazioni e fornendo personalissime impressioni. Hanno anche partecipato numerosi alle iniziative che in questi anni si sono susseguite: conferenze di approfondimento, mostre e visite guidate.

I motivi di soddisfazione da parte dell'Amministrazione sono, dunque, tanti e non ultimo viene il fatto che una parte degli esiti e delle novità emerse da queste nuove ricerche costituiranno un nucleo importante del futuro "Museo di Nonantola" che il Comune sta realizzando nell'antica Torre dei Bolognesi di recente restaurata.

Per questo l'Amministrazione di Nonantola, insieme all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola e alla Parrocchia di San Michele, ha deciso di sostenere per un altro triennio, a partire dal 2007, la campagna di scavi scientifica coordinata da Sauro Gelichi dell'Università Ca' Foscari di Venezia: per permettere di completare le ricerche già avviate nell'area dell'antico monastero di San Silvestro che sta fornendo una grande quantità di reperti ceramici di varia natura e per continuare nel dovere imprescindibile di preservare e recuperare i beni che ci vengono dal passato per farli parlare agli uomini del presente.

Tutti i risultati sono stati raggiunti grazie alla collaborazione e all'impegno di tanti: Enti, Istituzioni, Associazioni Culturali, privati ai quali desidero rivolgere un caldo ringraziamento.

Un grazie particolare a Sauro Gelichi e a tutti i suoi collaboratori, a Loris Sighinolfi Presidente dell'Archeoclub, sede di Nonantola, e ai suoi soci, all'Arcidiocesi di Modena-Nonantola, alla Parrocchia di San Michele, alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, agli autori di questo volume che hanno onorato con tempestività l'impegno preso di fornire monografia dedicata al cimitero bassomedievale della Chiesa di San Lorenzo nel borgo di Nonantola.

PIERPAOLO BORSARI
Sindaco di Nonantola

Continua con questo secondo volume l'edizione dei risultati forniti dalle indagini nel sito di Nonantola, dove l'impegno comune tra le istituzioni coinvolte – la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, Il Comune di Nonantola, la Curia Arcivescovile di Modena-Nonantola ed il locale Archeoclub – ha consentito all'Università Ca' Foscari di Venezia di lavorare con i criteri congrui all'importanza dell'insediamento medievale in corso di indagine. L'obiettivo unificante resta quello di calibrare al meglio le potenzialità del lavoro sulla base di una programmazione che è il frutto di una concezione condivisa dell'importanza del dato storico e archeologico.

L'oggetto del lavoro, che nel primo volume della serie era orientato a presentare gli aspetti salienti del progetto nonantolano, ed i risultati iniziali delle prime indagini condotte in questo ambito, volge in questa sede verso uno specialismo maggiormente marcato. La problematica focalizzata dall'indagine sono le condizioni di vita e le cause di morte degli abitanti del borgo tardomedievale, limitrofo all'abbazia, ma anche l'organizzazione percepibile dell'area funeraria e le caratteristiche dei contesti archeologici. Il lavoro è reso possibile dal campione di inumati fornito da una porzione consistente del camposanto della chiesa parrocchiale di San Lorenzo, edificio rappresentativo della vicenda insediativa della popolazione del borgo che si sviluppa contestualmente al complesso abbaziale. Lavoro di competenze fortemente antropologiche, quindi, reso efficace anche dalla sintesi tra le varie specificità archeologiche fornite dall'ambito universitario, che hanno avuto modo di intervenire in una situazione di particolare delicatezza grazie ad una programmazione efficace delle modalità di indagine.

LUIGI MALNATI
Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna

INTRODUZIONE

Con questo secondo volume continua la serie delle monografie dedicate al progetto Nonantola, avviato nel 2002 da parte dell'Insegnamento di Archeologia Medievale dell'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con il Comune di Nonantola, la Curia Arcivescovile di Modena-Nonantola e la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna. Se il primo volume costituiva una sorta di miscellanea di studi che intendevano illustrare il progetto e le sue strategie, e davano conto di un paio di interventi conclusi nel borgo, questo libro si configura invece come una monografia, essendo dedicato integralmente al cimitero scoperto e scavato tra il 2004 e 2005 in Piazza Liberazione.

Il cimitero era con tutta probabilità collegato alla parrocchiale di San Lorenzo, la cui memoria storica è rimasta legata ad uno sparuto gruppo di documenti conservati nel ricchissimo archivio abbaziale. Una chiesa, peraltro, che dovette svolgere le proprie funzioni in un lasso di tempo abbastanza ristretto e i cui resti, con tutta probabilità, sono da identificare in alcuni lacerti murari messi in luce proprio nelle indagini archeologiche del 2005.

La scoperta della necropoli, dunque, avvenuta quando l'équipe dell'Università Ca' Foscari stava seguendo i lavori promossi dall'Amministrazione Comunale per il recupero e la riqualificazione stradale del centro storico, ha rappresentato una insospettata sorpresa che ha imposto un cambiamento piuttosto radicale nella strategia dell'intervento. Immediatamente, infatti, venne percepita l'opportunità di indagare estensivamente un consistente campione di popolazione nonantolana medievale; ma, nel contempo, si realizzò anche che questo avrebbe richiesto una specifica attenzione, che si sarebbe dovuta tradurre in un prolungamento ed ampliamento dei lavori strettamente necessari.

Del resto questa era stata la strategia flessibile che, in pieno accordo con la Soprintendenza, si era deciso di adottare. Non un semplice controllo al momento della realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie, ma una valutazione attenta in corso d'opera, con un conseguente adattamento nei tempi e nei modi di conduzione degli interventi archeologici, calibrati sulla effettiva conservazione dei depositi, e sulle loro potenzialità.

Tale strategia ci ha permesso di indagare in maniera piuttosto approfondita due aree intercettate da tali infrastrutture: la zona intorno alla Torre dei Modenesi, i cui

risultati sono stati pubblicati in Nonantola 1, e proprio questo settore di Piazza Liberazione.

Lo scavo, e il conseguente studio che qui si pubblica, mi sembra confortino la bontà delle scelte in quell'occasione adottate. Il cimitero di Piazza Liberazione, infatti, per quanto non completamente scavato, rappresenta un campione estremamente rappresentativo di quella comunità nonantolana che si stava lentamente consolidando intorno alla sede abbaziale dopo i decisivi accadimenti del secolo XI. Ma, nel contempo, costituisce anche uno dei pochi campioni di popolazione medievale della regione approfonditamente studiati, ed offre l'opportunità di verificare l'enorme potenzialità di questo tipo di contesti, qualora si decida di investire opportune risorse nella loro indagine.

Da qualche anno una delle linee di ricerca che qualifica l'insegnamento di archeologia medievale dell'Ateneo veneziano, in co-operazione con un gruppo di antropologi della medesima università, è proprio questa; ciò ha permesso di poter testare la bontà di tale approccio su tutta una serie di nuclei di popolazione cittadina e rurale (da Formigine a Imola, da Castel San Pietro a Ravenna) che finalmente possono essere opportunamente messi in rete e, nel futuro, confrontati tra di loro. I risultati non tarderanno a venire, e resto convinto che le nostre conoscenze sulla società tardo-medievale ne usciranno molto migliorate, non solo sul versante dell'antropologia fisica. Anche dalla lettura di questo volume si comprenderà appieno come un'attenta analisi tafonomica sia stata infatti dirimente per interpretare modalità di comportamenti ed atteggiamenti connessi con la sfera della ritualità funeraria.

Sono molto soddisfatto che la ricerca sull'abbazia di Nonantola, la sua comunità e il suo territorio, per quanto non conclusa, possa disporre, in corso d'opera, di un secondo volume di studi; ed un terzo e un quarto già in cantiere (dedicati rispettivamente al territorio e alla chiesa abbaziale), spero possano vedere la luce tra non molto. Si tratta di un lavoro che impegna non poco la direzione della ricerca come tutti coloro che ne fanno parte; ma si tratta anche di un impegno a cui non ci vogliamo sottrarre, convinti come siamo che la bontà di qualsiasi ricerca debba essere costantemente monitorata.

SAURO GELICHI
Venezia, marzo 2007

1. LA CHIESA DI SAN LORENZO. I RISULTATI DELLE INDAGINI ARCHEOLOGICHE

1. Introduzione storica

Scarse sono le notizie storiche relative alla chiesa di S. Lorenzo. Unica fonte, in questo senso, è il Tiraboschi che ricorda come tra i beni soggetti alla giurisdizione abbaziale e alla plebana di S. Michele erano altre chiese, menzionate in occasione del Sinodo del 1101¹ e nella Bolla di Clemente III² e ricorda che, fatta eccezione per i brevi accenni che si hanno di esse in alcuni documenti duecenteschi e del Trecento, le informazioni sono per lo più frammentarie³. La chiesa di S. Lorenzo compare ancora in una carta del 1273 con la qualifica di parrocchia, situata entro le mura nonantolane: «[...] quella di S. Lorenzo in una carta de' XVII Ottobre del MCCLXXIII vien detta Parrocchia: domum positam in castro nonantule in Parochia S. Laurentii; col quale nome però in questo sol documento la veggo indicata»⁴.

L'ultimo riferimento si data al 1333, quando al tempo dell'Abate Bernardo il Capitolo stabilì che, quando le chiese minori fossero vacanti, non venissero affatto conferite, ma che le loro entrate fossero impegnate negli ornamenti dell'Abbazia; ma decretò anche che in S. Lorenzo dovessero essere attuati alcuni interventi di ripristino ad opera del Sacrista del Monastero e che egli stesso si impegnasse a celebrarvi le funzioni ad ogni solennità⁵.

2. Lo scavo (UTS 21000)

Durante la campagna estiva 2005 si è optato per l'apertura di un ulteriore accertamento stratigrafico in Piazza Liberazione, contiguo alla UTS 10000, già oggetto delle indagini dell'anno precedente (Fig. 1). Il saggio UTS 21000⁶, aperto per una superficie di circa

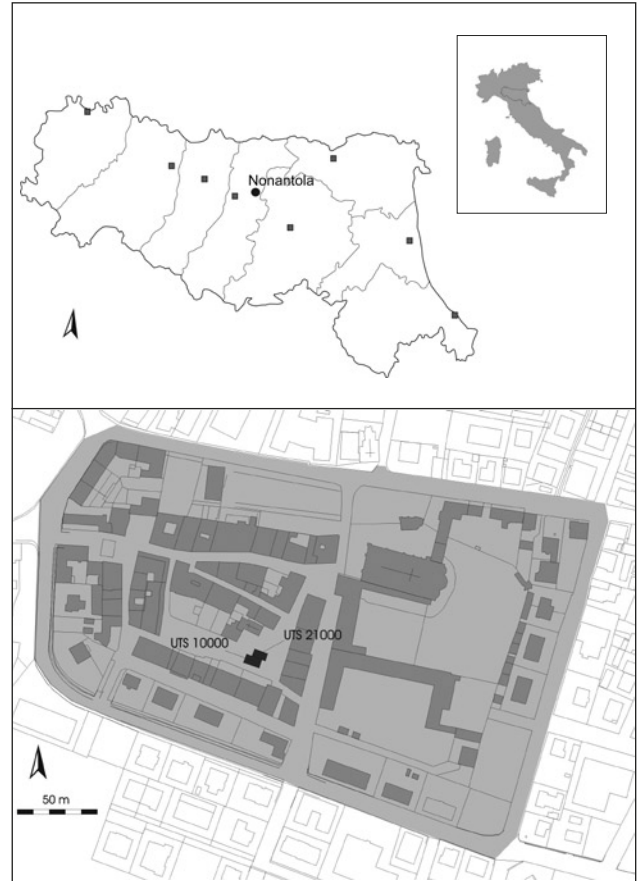


Fig. 1 – Localizzazione delle indagini archeologiche in Piazza Liberazione.

6×4 m, aveva lo scopo di individuare l'area relativa alla chiesa di S. Lorenzo: dell'edificio, spoliato e abbattuto in data imprecisabile attorno alla metà del XV secolo, non restava alcuna traccia in elevato.

Il ritrovamento di un'area cimiteriale di ampie dimensioni parzialmente indagata durante le precedenti campagne di scavo, il rinvenimento di una muratura di andamento est/ovest ai limiti dell'area (USM 10336)⁷ e la relativa robustezza del tracciato coadiuvavano l'ipotesi della presenza di un edificio religioso di discreta importanza.

L'apertura del saggio a partire dall'angolo in cui era stato individuato il suddetto tracciato e lungo l'andamento di questo era finalizzata ad indagarne lo sviluppo, ad individuare eventualmente l'ubicazione dell'area

¹ TIRABOSCHI 1784-1785, II, doc. CCIII, pp. 215-221.

² *Ibid.*, doc. CCCLXVIII, pp. 317-318.

³ *Ibid.*, I, p. 214; «[...] alcune delle quali sono ora distrutte, o atterrate dalle acque del Panaro, o per vecchiezza cadute, altre sussistono tuttora, ma ridotte a forma di pubblici Oratori, e di Benefici semplici. Nella Bolla poc'anzi citata di Clemente III dell'anno MCLXXXVIII il Pontefice nomina: *Ecclesiam S. Marie de la Banzola, Eccl. S. Laurentii, Eccl. S. Salvatoris, Eccl. S. Nicolai, Eccl. S. Marie del Cantone, Eccl. S. Senesi*. Le quali pure son nominate nel Sinodo del MCI se non che una sola delle due Chiese dedicate alla B. Vergine è ivi indicata senza alcun soprannome [...].»

⁴ *Ibid.*, p. 215.

⁵ *Ibid.*

⁶ L'origine delle quadre era situata nei pressi dell'angolo NW del saggio con maglie di 3×3 m; la numerazione procede convenzionalmente a partire da 21001 in poi per distinguere dagli altri saggi di scavo effettuati a partire dal 2001. La coincidenza della USM 21001 con la medesima muratura individuata nel corso dello scavo dell'UTS 10000 ne ha comportato l'eguaglianza numerica.

⁷ BERTOLDI, LORA 2005, p. 67.